

Maggiore debito non corrisponde per forza a maggiore crescita

DI RICCARDO GALLO*

In Parlamento sul Def quasi tutti i partiti hanno ritenuto che i 5 miliardi messi sul tavolo dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, fossero insufficienti e hanno invocato uno scostamento di bilancio. Hanno chiesto una politica economica più espansiva, in disavanzo, a debito. In un articolo su *MF-Milano Finanza* del 4 aprile avevamo avvertito che per stabilizzare il sistema la Bce da molti mesi sta asciugando la massa monetaria in circolazione, anche in Italia, rendendo impossibile una politica espansiva generosa come quella della primavera 2020 in piena pandemia. È bene chiarire che la Bce non si ispira ad alcun rigore, né contraddice il precedente Quantitative Easing, vuole solo evitare che un eccesso di moneta accentui un fenomeno oscillatorio di crescita e decrescita, già in atto in Italia prima della guerra in Ucraina, come detto in altro nostro articolo su *MF-Milano Finanza* il 9 marzo.

Visto che molti ritengono efficace un nuovo scostamento di bilancio, nell'Osservatorio delle Imprese di Ingegneria alla Sapienza ne abbiamo studiato il merito economico. Dalla banca dati Eurostat, per i primi nove paesi europei, abbiamo estratto il Pil e calcolato il debito pubblico dal 1° trimestre 2019 al 3° del 2021. Abbiamo poi calcolato la variazione massima del Pil, verifica-

tasi tra il secondo trimestre del 2020 e del 2021, nonché la corrispondente variazione del debito e abbiamo rapportato la prima variazione alla seconda. È emerso che per ogni euro di maggior debito pubblico, Italia e Grecia hanno ottenuto 0,6 euro di maggior Pil, la Spagna 0,7 euro, la Francia 0,8, la Germania 1 euro, Belgio 1,1, Danimarca 1,2, Ungheria 1,3 e Irlanda 2,3 euro. Sembra emergere che economicamente i paesi del Mediterraneo siano meno fertili di quelli nordici. Ovviamente, una simile correlazione è grossolana sia perché i paesi più forti finanziano la crescita con risorse non solo a debito, sia perché il sistema economico è complesso, le variabili sono molte, interagenti, e servirebbe un modello matematico sofisticato. Ma tant'è, i numeri sono quelli. In Italia indebitarsi conviene poco, meno che altrove.

Quanto ci siamo indebitati in Italia negli ultimi due anni? Più o meno degli altri? Tra il primo trimestre 2020 e il primo del 2021 il debito dell'Italia è aumentato di 22 punti percentuali (da 138% del Pil a 160%), meglio solo di Grecia (29 pp) e Spagna (26 pp). In testa l'Irlanda con un aumento solo di 2 pp. In cifre assolute, non in percentuale del Pil, l'aumento del debito dell'Italia è ai massimi, insieme alla Francia intorno a 110 miliardi. Sia pur con tutte le cautele metodologiche sopra accennate, è lecito ipotizzare che in Italia il minor rendimento della spesa sia dovuto o a una minor capacità del sistema di assorbire le risorse e conseguire gli obiettivi prefissati, oppure a una peggiore qualità della spesa da parte degli amministratori pubblici, oppure a entrambe le cose. In ogni caso, una riforma della Pubblica Amministrazione è il punto di partenza obbligato. Non ci compete esprimerci sulla riforma messa in cantiere dal governo. In altro articolo abbiamo concluso che da tempo manca una moderna politica industriale e che anche stavolta l'industria dovrà far da sé. Per politica industriale intendiamo non una centralistica e di-



screzionale che decida quali settori siano strategici e quali no, abbiamo troppa cultura dei mercati per fare quest'errore. Intendiamo piuttosto una politica della competitività della nazione, che metta le nostre imprese in grado di gareggiare a viso aperto, alla pari, con i concorrenti mondiali, fiduciosi che le nostre vincerebbero. Non ci compete esprimerci nemmeno sui progetti che formano il Pnrr, se cioè siano idonei o meno a recuperare la competitività persa dal nostro paese. Ma se il Parlamento non varasse riforme radicali e se il Pnrr fosse solo veicolo di soldi a debito, allora con lo 0,6 che

abbiamo misurato tra variazione del Pil e variazione del debito sarebbe la fine dell'Italia. (riproduzione riservata)

**Presidente Osservatorio
sulle Imprese Ingegneria,
Sapienza*

